Lasciarsi andare con fiducia, senza controllare tutto. Cominciamo qui una mini serie su come si declinano i sentimenti nella nostra epoca. Nei prossimi numeri, Coraggio e Desiderio.



Ripartire dalla fiducia

La manipolazione dell'informazione, l'AI e gli scenari distopici aumentano la diffidenza, anche verso le nostre capacità. Ma la marcia si può invertire

di Roselina Salemi - illustrazione di Sofia Figliè

«La fiducia è una cosa seria che si dà alle cose serie». Era un vecchio slogan pubblicitario, ma come verità è indubitabile. Di chi possiamo fidarci oggi? Della scienza, della tecnologia, della letteratura, della giustizia, dell'informazione, dell'intelligenza artificiale? La cronaca ci suggerisce di non farlo: *fishing* (la richiesta di un giroconto, eppure sembrava proprio venisse dalla nostra banca); *romance scam* (era una truffa eppure sembrava amore), licenziamenti via sms come nel film *Il diavolo veste Prada 2* (eppure quel posto sembrava solido, una seconda casa). A questo tema immenso, Taobuk (18-22 giugno a Taormina) dedica la sua sedicesima edizione con più di 200 ospiti da 30 nazioni, e un programma multidisciplinare tra letteratura, cinema, musica, danza, arti visive e scienza. In un mondo attraversato da cambiamenti rapidi, crisi globali e trasformazioni sociali, la fiducia diventa più che mai un bene prezioso, una necessità vitale. E, sostiene Maria Attanasio, nella bella dozzina del premio Strega con *La rosa inversa* (Sellerio), «bisogna averne nella Storia. Ho fiducia nel senso di giustizia che motiva a cambiare il mondo, a spezzare il muro dell'indifferenza, a impedire che torni un orribile passato di guerra, di morte. Accanto all'avidità, c'è la tensione verso il bene, che a volte sonnecchia. Il protagonista del mio romanzo, un giovane illuminista, cerca di cambiare il mondo a modo SEGUE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

SEGUITO suo (siamo alla vigilia della Rivoluzione francese) e crede che sia possibile. Dice: posso anche perdere ma ci sarà sempre uno Spartaco che prende la bandiera della libertà. Quando parliamo di fiducia, parliamo anche di speranza e verità. La manipolazione dell'informazione - oggi le chiamiamo fake news - c'è sempre stata, perciò non dobbiamo consegnare a chiunque la nostra fiducia, meno che mai a un'intelligenza artificiale che risolverà tutti i nostri problemi».

Curiosamente, l'AI è al centro di una serie con Jim Caviezel vecchia di dieci anni, eppure incredibilmente attuale, riproposta con successo da Netflix, *Person of Interest*. Harold, genio informatico, ha creato una macchina per prevenire gli attacchi terroristici, ma le ha dato dei limiti etici, mentre un'altra intelligenza artificiale, sua antagonista, Samaritan, liberata da ogni regola, diventa Dio. E solo la fiducia nell'umanità con il suo carico di dubbi, la sua empatia e solidarietà potrà sconfiggerla.

Trasformare l'insicurezza in carburante

Certo, gli scenari geopolitici e l'enorme potere nelle mani di società tecnologiche come Anthropic o Palantir, ci fanno scivolare verso preoccupanti fantasie distopiche, mentre il Premio Nobel per l'economia Esther Duflo, con i suoi approcci sperimentali alle teorie sullo sviluppo ci obbliga a fare i conti con la povertà globale. Ma non dobbiamo guardare così lontano. Per prima cosa non ci fidiamo di noi stessi, assicura Shadé Zahrai, ricercatrice, formatrice e conferenziera on line (300 milioni di visualizzazioni), autrice di *Big Trust. Mi fido di me* (Edizioni ON): «Spesso pensiamo che per avere successo servano più competenze, più produttività o più contatti. In realtà, ciò che ci blocca davvero è il seme del dubbio, quella voce che sussurra: "I miei coetanei sono più avanti di me", "Non sono all'altezza". Qualcuno la chiama perfezionismo, altri *overthinking* (pensare troppo) o *people pleasing* (tendenza a compiacere gli altri). Un mondo incentrato sul confronto, progettato per farti sentire meno, divora l'autostima. *Big Trust* è il manuale per smettere di combattere contro te stesso e iniziare a fare squadra con la persona più importante della tua vita: tu. Per trasformare l'insicurezza in carburante».

Facile a dirsi, e la manualistica è piuttosto ricca. Ma le donne specialmente, non si fidano del loro corpo, al punto da rifiutarlo, desiderarlo diverso, punirlo. Monica Calcagni, ginecologa molto presente sui social, divulgatrice e autrice del saggio-biografia *Il mio viaggio a fianco delle donne* (Maggioli) racconta di aver incrociato spesso questa sfiducia nel corpo, unita all'incapacità di ascoltare i segnali che manda: «Quale fiducia possiamo avere negli altri se non riusciamo ad accettare noi stesse, a volerci bene davanti allo specchio? Non ci fidiamo del corpo che cambia con la maternità o con la menopausa, non percepiamo come importanti i suoi messaggi, la stanchezza e l'insonnia. Corriamo troppo, accudiamo troppo (il marito, i figli, i genitori anziani) e ci fermiamo solo quando la malattia ci obbliga. Eppure il corpo dice: fidati di me, accettami anche con i capelli bianchi o qualche chilo in più, e se mi vuoi cambiare fallo per te stessa, non per lo sguardo degli altri. Oggi le ragazze si identificano nel corpo come presenza sui social, pretendono di adeguarsi a uno standard di perfezione, invece di provare a conoscersi».

> Il corpo dice: fidati di me, accettami anche se non c'è la perfezione

Non è un caso che Monsters, un'originale, simbolica esposizione organizzata dallo Ied (Istituto europeo di design) a Milano (i dodici lavori degli studenti sono visibili in maniera permanente a Como) abbia tra le rappresentazioni più incisive Façades (Facciate, ma anche Apparenza) di Adele Colombo e Chiara Hien Valtolina che, in maniera satirica, trasformano la sfiducia verso il corpo in un catalogo di nasi, bocche e occhi da assemblare per raggiungere la bellezza ideale (ugualmente disumana). C'è in queste opere di giovanissimi studenti dello Ied un'enorme diffidenza verso il futuro. I bambini di Laura Valerio vedono nelle loro camerette gli incubi della guerra, del razzismo, della pedofilia. I paesaggi di Matilde Cau sono sfregiati da ecomostri. E la scultura di Veronika Tykhomyrova celebra li trionfo distruttivo del denaro, a scapito della giustizia.

Una società senza limiti

Simona Loiacono, scrittrice (l'ultimo romanzo è *Joanna degli incanti*, Guanda, e lo racconta al Festival A tutto Volume, a Ragusa 11-14 giugno) e magistrata, nella giustizia ci crede, anche se vede una società «più legata alla seduzione che alla testimonianza. Siamo in un'epoca molto seduttiva, concediamo facilmente la fiducia all'influencer che nemmeno conosciamo, al prodotto ben reclamizzato, a un bravo venditore. Io da trent'anni sono abituata a fidarmi di ciò che è documentato, a distinguere la realtà dall'apparenza. Il concetto di fiducia è per me strettamente connesso a quello di limite. Viviamo in una società apparentemente senza limiti. Dovremmo imparare non a diffidare, ma ad allenare lo sguardo. Invece sostituiamo idoli alla ricerca di senso, abbiamo il culto del successo. Nei miei libri parlo di donne sapienti che si mettono a confronto con i sistemi di potere. Joanna vive nel 1640, tra la Controriforma e l'Inquisizione, Virdimura nel '300: tutte e due contrappongono la ricerca del proprio significato a un mondo in crisi. Non è cambiato molto, in fondo». In che cosa, allora, possiamo avere fiducia? «Nei lettori» dice Maria Attanasio. «Nel valore dei comportamenti che rendono credibili situazioni e persone» dice Simona Loiacono. «Nella nostra bellezza» dice Monica Calcagni: «Oggi vedo corpi di tutti i generi che cominciano a non vergognarsi di essere come sono. Le cose cambiano, fidatevi». iO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamento a Taormina

Si svolge dal 18 al 22 giugno la 16ª edizione di Taobuk, Taormina International Book Festival, ideato e diretto da Antonella Ferrara, e promosso dalla Regione Siciliana. Al centro del programma il tema della Fiducia, come chiave di lettura per interrogare il rapporto tra individuo e società. Oltre a Monica Calcagni e Maria Attanasio, interverranno scrittori, filosofi, scienziati e artisti. Riceveranno il Taobuk Award 2026 gli scrittori Abdulrazak Gurnah, Premio Nobel per la Letteratura, Haruki Murakami, Dacia Maraini, Jonathan Coe e Donato Carrisi, il poeta Adonis, l'artista Anish Kapoor, il cardinale Gianfranco Ravasi, il direttore d'orchestra Vitali Alekseenok, l'economista e Premio Nobel per l'Economia Esther Duflo, il filosofo Bernard-Henri Lévy e l'artista Valerio Adami. Il programma è disponibile su *taobuk.it*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio